

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

**ABBONAMENTI**  
 Per un anno . . . . . L. 8.00  
 " " semestre . . . . . 1.50  
 Per l'estero aggiungere le spese postali.  
 I manoscritti non si restituiscono.  
**INSERZIONI**  
 ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.  
 I manoscritti non si restituiscono.  
**Pagamenti anticipati.**  
 Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.  
**Un numero separato cent. 5.**  
 Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E. all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## A proposito di Frezzi

Il caso Frezzi, non sopito, o sepolto, come alcuno con dolce speranza vorrebbe credere, ha suscitato giorni fa alla Camera, nuove interrogazioni ed ambigue risposte sulla fenomenale lentezza della magistratura nell'istruttoria di questo processo.

Intanto noteremo per incidenza una cosa abituale e confermata da un costante e lungo esperimento. — Che in ogni fatto cioè in ogni domanda in cui si racchiuda anche lontano un biasimo a qualche nostra istituzione o che accenni ad una riforma sociale, od una questione di giustizia, i deputati della maggioranza si chiudono in assoluto mutismo, temendo forse di urtare le suscettibilità del Governo e quindi i propri interessi personali. La loro voce risuona sempre noiosissima solo per approvare nuove feste o domandare nuove ferrovie, non mai per esprimere un indipendente giudizio su una qualche questione di reale importanza e di generale interesse.

Trattandosi di un fatto che commosse così straordinariamente l'opinione pubblica, e gettò, volere o no, luce così sinistra sul corpo di pubblica sicurezza, era necessario dare in modo più energico e più spiccio una dovuta riparazione all'umanità offesa, e confortare lo spirito del paese, sulla giustizia dalle proprie leggi.

Ora la lentezza inesplicabile di questa istruttoria, che in parecchi mesi non ha compiuto nulla di concreto e che ha bisogno di esser stimolata con continui eccitamenti, non è certo la più atta per dissipare le legittime diffidenze che in questo losco affare, hanno invaso gli animi.

Noi non vogliamo che un giudizio popolare e subitaneo rispetto ad accusati di efferati delitti, debba distogliere la giustizia dalla sua linea di condotta e da quelle guarentigie di difesa che la società ha accordato all'imputato; la prima impressione, troppo brutale a volte, costituita da elementi troppo infidi e facile preda alle passioni di parte, non deve esser presa in alcuna considerazione nello svolgimento di un processo, ove la libertà e l'onore di cittadini sieno posti a omento. Ma la norma di questo sistema procedurale giuntoci con lunga e paziente evoluzione di principi e d'idee, illustrato dall'opera di giureconsulti e di legislatori non può esser resa scappatoia ai tristi o strumento d'influenze di alcun genere per sottrarre al meritato castigo chi si è reso colpevole, piccolo o grande esso sia. E quando nel nostro caso, noi ricordiamo le perizie ad usum delphini, di medici carcerari, quando ricordiamo le accuse, gli insulti ed il ridicolo di cui fu fatto segno il primo allarme emesso dal giornale l'Avanti, quando rammentiamo le evidenti pressioni che non si ebbe vergogna di esercitare sull'Autorità giudiziaria affinché un delitto di più rimanesse impunito, noi abbiamo il diritto di domandare che luce, larga, piena, completa luce sia fatta ed al più presto possibile, sull'uccisione e sul martirio dello

sventurato Frezzi. — Che se le comodità, assai comode risposte del sottosegretario Fani, possono interpretarsi come l'astensione da qualsiasi ingerenza nelle faccende giudiziarie, noi osserveremo a lui che esse non han raggiunto l'effetto desiderato; perchè altre e più palesi ed indecenti ingerenze, sul giudizio dei magistrati siamo stati abituati ad osservare ed a lamentare da parecchio tempo per scandalizzarci oggi, se una parola, ammonitrice dal ministero della giustizia, venga a scuotere la mussulmana inerzia dei giudici e dei periti romani.

## IN PAESE LIBERO

Abbiamo spesso spiegato e dimostrato come il programma di governo democratico sia una forma di reggimento in cui il popolo reso cosciente, studi, discuta la cosa pubblica e la amministri da se, quale vero ed unico padrone, quale unica sovranità.

La cosa pubblica è di tutti e non privilegio di una casta o di un uomo, e quindi tutti devono aver diritto a portarvi il contributo nell'amministrazione.

Che il popolo faccia lui, cioè la nazione abbia una vita propria ed indipendente, che sia sovrana di se stessa, sia il popolo giudice e responsabile delle proprie azioni, del proprio avvenire.

La forma di governo nostra deve esser tale da lasciare il campo a tutte le espressioni, di qualsiasi genere, poichè la sua base dovrebbe essere la libertà incondizionata, limitata dalla stessa coscienza popolare.

E mentre a questi nostri ideali lo schermo viene dagli avversari interessati, un fatto pratico viene a dimostrare la consistenza dei nostri principii. E questo esempio splendidamente ce lo mette sott'occhio la Svizzera.

L'altra domenica si compì in quel fortunato paese una tale riforma che in Italia avrebbe necessitato di una preparazione di parecchi lustri, di opere colossali scritte e parlate, una pleiade di uomini vi avrebbero acquistata la facile gloria dei nostri politici, e sarebbe stata portata a compimento solo quando l'interesse dei capocchia avesse data la gran leva.

Ecco di che cosa si trattava.

Quel popolo di uomini liberi doveva decidere se i tremila chilometri di ferrovie principali dalle quali è percorso il paese dovevano essere riscattati o divenire proprietà sua, oppure lasciati a procurare tanti guadagni alle compagnie incaricatrici del traffico nazionale. E questa decisione doveva prenderla il popolo col proprio voto, a mezzo del referendum.

Due partiti si contendevano la palma della vittoria: il liberale, che, favorevole al progetto, vuole far continuare la Svizzera nel rinnovamento del suo assetto e della sua legislazione sociale, ed il partito conservatore composto di banchieri, ecc. contrario al progetto.

Ed in quel giorno questo popolo senza quasi interrompere il suo metodo quotidiano di vita, senza applaudire a nessun grande uomo, senza che un gendarme lo regolasse od un soldato lo tenesse a freno, questo popolo che così bene combatte colla carabina e colla scheda, ha dato il suo parere favorevole alla grandiosa opera di riscatto.

Questo è quanto fa il popolo svizzero fra l'ammirazione degli uomini di buon senso.

Ed ora ci si venga pure a ripetere il solito ritornello che le nostre idee sono semplicemente delle utopie. A noi invece basta il pensare che il popolo elvetico mostra al mondo di essere padrone dei propri destini, perchè venne educato da una forma di governo veramente libera.

## Pei difensori di Osoppo

Nel cinquantenario della rivoluzione italiana non sarà certo inopportuno il bisimare la deplorabile dimenticanza del nostro governo riguardo a quel pugno d'eroi che durante 7 mesi, tennero alto nel forte d'Osoppo, il vessillo e la gloria d'Italia e del Friuli.

Nella profusione di medaglie e d'onori, che dopo le battaglie del nostro riscatto, si ebbe cura di versare più o meno meritatamente a piene mani, nulla si credette accordare, nulla riconoscere ai forti difensori di Osoppo, e nessun indennizzo concedere ai forti bravi abitanti del paese, che con unanime e patriottico slancio, li coadiuvarono con ogni possa, riportando gravissimi danni materiali valutati in lire 407,409,18.

Abbiamo sott'occhio un interessantissimo opuscolo del veterano sig. Zai che alla difesa d'Osoppo prima, poi a quella di Venezia strenuamente partecipò. In essa si compendiano brevemente i fatti preclari di quella lotta lunga, tenace, eroica, e sono narrati episodi palpitanti di patria virtù, e d'indomito coraggio, i quali seguano una delle più belle pagine del nostro risorgimento. Ebbene a quei 364 valorosi che dall'aprile fino al 12 ottobre resistettero alla fama, ai pericoli, alla strapuntanza del numero, compiendo ben 52 sortite, meritando dai nemici stupefatti da cotanto ardire l'onore delle armi, e suscitando la generale ammirazione, non si volle finora, vogliamo ritenere per inqualificabile trascuranza, decretare la meritata ricompensa. Il signor Zai e parecchi altri non mancarono d'invviare petizioni al Governo ed al Re. Non si mancò di trattare la questione alla Camera (6 dicembre 1869) ma finora tutto rimase lettera morta.

Noi non siamo mai stati tenori di certa onorificenze, ma non esitiamo a giudicare indecoroso, veramente indecoroso il contegno tenuto finora, con mera ingratitudine del R. Governo, e vogliamo sperare che almeno tardi dopo cinquant'anni esso voglia finalmente rendere il meritato onore e la dovuta giustizia ai superstiti difensori della rocca d'Osoppo ed agli intrepidi abitanti di quel paese.

## ECHI DEL FAMOSO PROCESSO

A proposito dell'affare Esterhazy, ecco una dichiarazione pubblicata giorni fa nel *Siecle* di Parigi:

« È il comandante Esterhazy che ha scritto il *bordereau*; ma lo ha dichiarato lui stesso aggringando che lo aveva scritto per ordine e che esso sarebbe stato coperto dai suoi capi.

« Affermo nel modo più formale che di questo argomento m'intrattene più volte il sig. Possien redattore del *Journal*, il quale, per conseguenza, non è sospetto d'ostilità riguardo al comm. Esterhazy.

« Conosco la lealtà del sig. Possien: egli non mi smentirà ».

Desiré Magnien

Non è questa una formale accusa?

## 1° MARZO

È questa una triste, luttuosa data per l'Italia, una vergogna per l'epoca nostra!

Or fanno due anni 8500 giovani ardimentosi chiamati alla vita produttiva, destinati ad essere il sostegno dei vecchi genitori, a partecipare all'avvenire della patria, erano invece mandati al macello per soddisfare le senili ambizioni di un filibustiere, per saziare alti sogni di conquista e d'impero, per sostenere quell'idra sanguinosa ed insaziabile che è il partito militare.

Tutti quei figli d'Italia furono barbaramente condotti a morte, ed il popolo ebbe allora uno di quei raggi che fan tremare i possenti; sembrava che il leone dovesse rompere le catene, e il povero Dario Papa esclamava dal balcone: Oh italiani! la nazione nostra deve essere sola perchè ne procuri vergogna?

Ma la finta detronizzazione del dittatore assopì l'animo del popolo, quindi esso nuovamente il capo, ed ancor oggi i principali colpevoli restano impuniti.

Barattieri ha la pensione, Crispi spera che gli rimanga ancora tanta vita da poter riaffermare il non lontano potere, Mancini promuove indirizzi al re, ed altri ancora si appressano a gaudi, o forse sognano la riscossa e nuove conquiste.

Dormite in pace poveri morti, l'ora della vendetta non è ancor suonata!

## I BIMBI

alle rappresentazioni dei burattini e delle marionette

Ritorno ora dal Teatro dei Burattini e vibro ancora tutta per angosciosi pensieri che mi hanno martellato nel cervello in tutta la serata. Si rappresentava: « Arlecchino assalito dagli scheletri ».

Tutto il paese era accorso a divertirsi; ma, com'è natura, e la maggior parte degli spettatori si componeva di bimbi. Io, come educatrice, non volli mai re perchè dovevo conoscere di qual genere fosse il divertimento che godevano i fanciulli affidati all'educazione mia e che era soggetto costante delle loro conversazioni d'ogni giorno.

Andai e stetti col cuore in tumulto per tutta la serata. Dalla scena, ove agivano mostruosi fantocci parlanti le più sciocche stramberie, i miei occhi correvano ad ogni istante alla turba di fanciulletti che, con gli occhi intenti, le orecchie tese, la bocca aperta, coll'anima trepidante, seguivano lo svolgersi del terribile dramma.

Sorgevano dalle tombe orridi scheletri avvolti in drappi bianchi, e con voce sepolcrale, con gesti minacciosi, facevano in uno strano linguaggio le più spaventose intimazioni al povero Arlecchino, invaso da tremanti di paura.

Attraversavano la scena sinistri bagliori di lampi, dense nuvole di fumo, serpenti parlanti, satiri, o s'udiva lontano un sordo tintinnio di catene. Tutti gli spettatori ammutolivano; lo spettacolo assorbiva tutti i loro sensi. Qualche bimbo si nascondeva gli occhi col braccio, qualche altro si copriva il viso colle manine; i coraggiosi guardavano; ma il loro respiro s'era fatto più incalzante, il viso stillava sudore. E io vedevo in fondo a quegli occhi le immagini che dalla scena per la retina passavano al cervello, seguivo dal movimento del petto le frequenti pulsazioni che agitavano quei cuoricini e pensavo al cervello, all'anima in tumulto di quelle piccole corde sensibili vibranti ad ogni tocco.

Poi ai miei occhi spariva la scena. Vedevo quei bimbi nell'oscurità della notte, cogli occhi sbarrati raffiguranti ancora le tremende visioni di scheletri, di diavoli, di mostri; li vedevo atterriti dal buio, colle orecchie tese, piene di infiniti tonni, le gambine tremanti, stringere le mani, contratte per lo spasimo, e li udivo gridare di spavento per una immagine vi-

sta cogli occhi dalla fantasia, per un rumore immaginosamente udito; o tacere nel terribile mutismo della paura che affoga il grido nella gola.

A togliermi dalla visione, una sonarizzata mi scuoteva. Alle volgarità sconce di un Fasolino, la folla adulta rideva e applaudiva. E fra quella folla erano delle mamme! Ma come potevano esse abbandonarsi all'allegria, quando i loro figli erano là a bere un acuto e filtrante veleno? Come non pensavano che quelle folle orribili avrebbero lasciata un'onda indelebile e fatale su quelle piccole anime? Oh! l'infoscienza del volgo!

Quante volte sarei sorta a troncare con vivaci e mordenti parole quell'abbominabile spettacolo, come avrei gridato là, in quella sala, tutta la voce mia contro simili brutture, contro sì malvagi fantasticherie!!

E non una mamma lasciò a mezzo lo spettacolo, mentre io mi sarei portata via tutti quei bimbi.

Io mi chiedo; perché ci si va a queste commedie? Oh, ecco: perché l'immaginoso, il fantastico alletta tutti, la plebe ignorante in ispecie; è l'ingorda speculazione dei burattini e dei marionettisti su quali spettacoli chiamano maggior folla, e cresce ogni giorno sulle scene, oltre l'inverosimile, la trivialità più bassa, e moltiplica le situazioni più ambigue e le frasi a doppio senso che assottigliano l'istituzione del bimbo e fanno di lui un piccolo e precoce malizioso.

Oh, ma perché, dico io, si permettono queste rappresentazioni che fecero già il loro tempo nei secoli addietro quando più forte era l'ignoranza nei popoli contro le quali già lottarono i riformatori del teatro?

Non si pensa che il teatro è l'educatore più potente per il modo diletto, magico, affascinante con cui presenta le sue lezioni e ci trascina e ci assorbe?

Oh! esso almeno sia buon educatore; che il teatro dei bimbi sia fatto per i bimbi vedano essi riprodotto sulla scena qualche caso della vita che essi possono comprendere e che soprattutto sia educativo.

Oh, teniamo dunque lontani i bimbi da questi avvelenatori di piccolo animo! Formuliamo noi educatori il carattere loro, facciamo forte la loro mente contro tutti i pregiudizi e le superstizioni, educiamo la loro mente contro tutti i pregiudizi e le superstizioni, educiamo la loro anima a fidare in ciò che è verità, non parlo di fantasia malata; abituiamoli a ridere di ciò che fu lo spauracchio dei nostri antenati e tiene ancora avvinte le coscienze e le menti più retrive.

Scuola e famiglia siano concordi in questo lavoro. Colla parola e coll'esempio facciamo cadere l'abitudine di ricorrere al soprannaturale per attirare e dilettere il pubblico; disertiamo queste rappresentazioni: quando il teatro sarà educativo, condurranno i nostri bimbi ad esso per vederne i benefici e salutari effetti.

(Corr. delle Maestre) *Sibilla Coppini*

## CRONACA CITTADINA

### La festa dello Statuto

passò come tutti gli altri anni. Le stesse bandiere, la solita rivista ed i medesimi telegrammi al re; nulla insomma che denotasse una festa speciale, e quindi un risveglio d'entusiasmo; nulla che avesse uno spiccato carattere popolare, e spontaneo nella celebrazione del cinquantenario dello Statuto; tuttavia quel poco bastò per ravvivare la fantasia e lo stile di molti giornali cittadini, i quali vi dedicarono lunghe e lunghe colonne sature di fiori retorici e di notiziette d'ogni genere.

La parata in Giardino, a cui accorse molta folla, riuscì per sé stessa una vera meschinità; le truppe di fanteria che vi prendevano parte non avranno raggiunto la forza numerica di due compagnie; non solo ma quei pochi riuscirono nello sfilamento, molto incerti. Migliore di molto la cavalleria, sia appiedata sia montata, assistevano alla rivista parecchi ufficiali austriaci in borghese, venuti da Gorizia; quei buoni e cari allenti ridevano forte troppo spesso di quanto lo comportasse la convenienza sociale e la buona educazione; forse però eran compatibili, qualora si consideri, che per lo sfilamento di quei quattro soldati, si reputò necessario seguire precedentemente le linee, ed i posti con torcicollo rosso; il che gli Austriaci pur molto più zucconi di noi, non avranno mai avuto bisogno di fare almeno io credo.

Alla conferenza del prof. Marchesi all'Istituto Tecnico non troppe persone; essa fu un panegirico dell'opera monarchica, tessuto però con eccellenza di forma e ricer-

catezza d'argomento storico, quali il valente professore, sa fare.

Alla musica molta gente; la marcia reale fragorosamente applaudita e bisata per opera di 15 ragazzetti; via certe dimostrazioni che consistono in un aggregato di *mutaria* e di qualche studente, non dovrebbero esser con tanta magniloquenza ricordate nemmeno dal più sferzato monarchico; poiché cosa sieuo, tutti hanno modo di vederlo.

A molti la sera, non fu concesso nemmeno il conforto di udire le marce di qualche banda militare; anche questa della ritirata con musica, una delle buone e vecchie usanze per chiudere una giornata di festa, venne smessa da parecchio tempo dalle nostre autorità militari o posta nel dimenticatoio. Ma del resto contenti loro... contenti tutti.

### Alla Banca Cooperativa.

Da un azionista, amico nostro, riceviamo la seguente:

*Caro « Paese ».*

Non varrebbe veramente la pena di parlarne; ma poiché il *Friuli*, sempre amico della verità, annunciò l'esito delle elezioni di domenica colle parole:

« Tutti gli eletti figuravano nella lista degli amici della attuale amministrazione. » Permettetemi che anch'io, semplice azionista, dica la mia.

Dire... è dire cosa falsa, e l'articolista del *Friuli* avrebbe fatto benissimo a lasciare quel *degli amici* nella penna. Poiché soltanto allora avrebbe detto il vero.

Infatti ognuno sa, e il *Friuli* meglio di tutti, che la lista favorita dalla grande maggioranza dei suffragi, è appunto quella dell'attuale amministrazione.

Eppoi parlare di *amici* significa ammettere implicitamente che la Banca abbia dei *nemici*, e che quindi l'altra lista partì, di questi, i più audaci e valorosi; mentre anche questo, e l'articolista del *Friuli* lo sa meglio di tutti, è pure assolutamente falso.

Non parlo del buon servizio che tali frasi, se fossero prese sul serio, potrebbero rendere agli scopi della Banca, certo questo non era nell'intendimento dell'articolista; ma è bene rilevare questo modo di fare che rientra ad arte nel *sistema* come voi avete tante volte ribattuto.

Altri penseranno forse diversamente, ma a me sembra che il risveglio di domenica, il risultato non importa, è utile; è utile non fosse altro perché sveglia gli azionisti dall'abituale torpore, e ricorda loro che la Banca non è soltanto fatta per sconti, o depositi, o dividendi.

Foce dunque bene il gruppo d'azionisti, diremo così indipendenti, a portare una seconda lista, né sappiamo perché l'attuale amministrazione, (di cui tutti riconoscono le benemeritenze) se l'abbia avuta tanto a male, e coll'aiuto degli impiegati, e di tutti gli amici... delle istituzioni, abbia voluto castigare, colla vendetta, gli audaci.

Altri penseranno forse altrimenti, ma io penso che in generale è sempre deplorabile che una qualsiasi rappresentanza sociale (e specialmente nel caso in cui vi sia riferimento col materiale interesse) si faccia elettorale di se medesima, ed adoperi tutti i mezzi, compresa l'influenza che essa ha sui dipendenti e sui clienti, per riuscire allo scopo.

Io penso invece che le rappresentanze sociali abbiano, come tali, il dovere di mantenersi nella più serena neutralità: esse sono secondo gli statuti, e dovrebbero essere sempre, le elette del libero voto degli azionisti, non mai le determinanti massime di questo voto.

Tal metodo può talvolta esser utile, ma può anche riuscire pericoloso; l'esperienza dovrebbe ammaestrare, specialmente nel caso nostro, in cui è tuttora vivo il ricordo di un recente doloroso passato.

Ma queste sono teorie e pessimiste per giunta, mi si risponderà, sia pure; ciò non toglie che sieno meno vere.

Amene sono poi le voci poste abilmente in giro (non dall'amministrazione però) contro l'altra lista.

Sono puerilità, ma val la pena di occuparsene.

Sentii da uno (un imbecille): è una lista d'opposizione; da un secondo (un crispino): è una lista politica; da un terzo (un pezzo grosso): è una lista di nemici, se riesce, o levo i depositi; da un quarto (forse un uomo di spirito): è una lista che ha troppi toni e troppi menti. E così via.

Io ho esaminato le due liste, le ho confrontate; ed ho concluso: tutti hanno torto... meno l'ultimo. In atti la differenziazione delle due liste sta in quattro persone, che se fossero veri i ventisei fatti corriere e tempo opportuno, dovrebbero avere i requisiti... di cui sopra. Il che è falso.

Infatti sappiamo tutti che quelle quattro persone, rappresentano idee politiche diverse (dal rosso... al *changelant*), taluno è ottimo cliente *attivo* della Banca (non è vero, signor Bolzoni?), altri è forte azionista, tutti sono lavoratori e galantuomini. Dunque non opposizione; non politica; non inimicizia, non scopi reconditi, niente di tutto ciò.

Resta l'ultima accusa: troppi toni e troppi menti. E ciò è vero, poiché su ottocento, il che è troppo veramente.

Ma dopo tutto può la nostra Banca mostrarsi, sotto questo rapporto, così esigente? Evidentemente no, perché bisognerebbe allora poter cancellare il passato, se pur bastasse.

D'altronde non è forse vero che questi nomi sono da noi, ed in altri luoghi, la salda di tutte le liste, d'ogni specie e d'ogni colore?

Non è forse vero che da noi ed in altri luoghi, sono proprio costoro che riescono capitalisti?

Ma io mi sono dilungato troppo. Scusatevi e credetemi

vostro  
Azionista indipendente

### No, non è così che si fa.

Con questo titolo riceviamo la seguente che ben volentieri pubblichiamo:

Perché vi lamentate che le generazioni nuove crescono indifferenti, scettiche? — Perché non avete cura di formare l'uomo, voi che ne avete il mezzo cominciando dall'infanzia.

Si è discusso lungamente in Consiglio comunale ed a mezzo della stampa sulla convenienza di dare o meno solennità alla distribuzione degli attestati di lode agli alunni delle scuole elementari; infine non si è fatto né carne né pesce.

Un barlume di solennità si volle dare scegliendo il giorno dello Statuto e annunciando che la distribuzione degli attestati sarebbe stata fatta alla presenza di tutti gli alunni nello stabilimento di S. Domenico e coll'intervento della Giunta.

Invece all'interno dell'assessore dottor Volpe (che ha fatto un *disorso*... *disorso* commemorativo, non udito dai ragazzi) e dell'assessore avv. Measso, non si vide alcuno e quasi clandestinamente, con fretta e con confusione grandissima, furono distribuiti tali attestati agli alunni dell'anno scolastico 1896-97.

Ma si sa. La Giunta e le autorità e i ragazzi dei collegi e i direttori e le famiglie dovevano andare in Giardino ad ammirare la rivista militare.

Se non badate ai bambini, se non vi sta a cuore la scuola non fatevi gli uomini, tenetevi bene in mente, e se prediligete le riviste militari finirete sempre, inevitabilmente, ad Abba-Carina.

Un padre.

### Società Veterani e Reduci.

Il nob. sig. Nicolò Mantica presidente della Cassa di Risparmio e del Monte di pietà, ha comunicato al Presidente della Società Veterani e Reduci che i rispettivi Consigli d'amministrazione per solennizzare il 50.º della proclamazione dello Statuto hanno deliberato di versare a l. 500 (la Cassa di Risparmio) e l. 300 (il Monte di Pietà) alla cassa della società friulana dei veterani e reduci delle patrie battaglie in Udine, come quella che rappresenta la migliore manifestazione di valorosa fraterna unione dei figli della nostra piccola patria del Friuli.

Inoltre, la Cassa di Risparmio suddetta ha deliberato di erogare altre l. 100 al Comitato per la commemorazione del 1848 in Osoppo.

La Presidenza della Società dei Veterani e Reduci di qui interprete del sentimento dei soci tutti del sodalizio cittadino, nonché di quello del Comitato di Osoppo esprime al nob. sig. Nicolò Mantica ed ai signori componenti i rispettivi Consigli d'amministrazione la più viva riconoscenza per le generosissime elargizioni.

### Una domanda opportuna.

Riceviamo:

On. Direzione del « Paese »

Una semplice domanda al municipio col mezzo di codesto indipendente periodico:

Per qual ragione il tempetto di S. Giovanni sotto la loggia omonima, un giorno luogo di deposito ruderi, sia oggi diventato un magazzino di generi diversi per uso e consumo del sig. Carlo Ferro ispettore di vigilanza urbana.

Altro che Pantheon per gli uomini illustri della Provincia e le lapidi per i caduti nelle guerre dell'indipendenza!

Tutto ciò è una bella vergogna.

L. e C. Zanussi & C.

### Alcune maestre

ed invio la seguente lettera che noi pubblichiamo per doverosa cortesia:

Udine, 8 marzo 1898.

Gentilissimo sig. Redattore,

Sia tanto gentile a voler inserire nel suo pregiatissimo giornale, l'articolo qui unito. Infinite grazie.

Carissimo scolaro,

Nel numero 106 del giornale « Il Paese » rispondesti brillantemente al carissimo Berto e noi te ne siamo infinitamente grate. Ci rammarica però che tu abbia soltanto potuto sopporre la nostra approvazione alle idee bislacche di quel solito, ma molto pallido cavaliere del dovere, solamente perché abbiamo taciuto.

Come vorresti che noi scendessimo in lizza con un campione che dà prova di mancare al più sacrosanto obbligo, quando dal posto che occupa in una società che ha tutto l'interesse di tutelare l'onore degli insegnanti, egli, l'eroe del nulla, si abizzarisce con accuse volgari?

Oh! le maestre... caro scolaro, non hanno tempo da perdere con chi non sa trovare altri oggetti di oscurità che botteghe e polli. Sai che dovevi tu suggerirgli per le prossime feste pasquali? Perché non abbia nulla di comune con noi, consigliarlo a mandare al Comitato. Protettore dell'Infanzia i liquori e le focaccine che riceverà e non onorerà la sua mensa come fece in altre occasioni.

Tanto per la verità.

Alcune Maestre.

### Carità cittadina.

Riceviamo:

Onor. Signore,

La Società protettrice dell'infanzia per provvedere ai molteplici bisogni che si presentano costantemente con maggiore urgenza, deve rivolgersi al buon cuore della cittadinanza a fine di ottenere quei mezzi che le permettano di svolgere, come negli anni passati, la sua benefica influenza.

Questo Comitato ha determinato di indire una festa della beneficenza nella quale, attrattiva maggiore, sarà il concorso ai regali che la generosità dei nostri concittadini vorrà farci tenere.

A predisporre la festa si è già costituito una speciale commissione di persone volenterose; frattanto il Comitato rivolge speciale preghiera alle classi agiate, alle operose, perché vogliano venire in aiuto rendendo brillante e proficuo l'ideato concorso con offerte di generi alimentari, non esclusi altri oggetti; ricordando alle une ed alle altre che le gioie concesse alla loro esistenza saranno più dolci se rallegrate dal pensiero di avere contribuito a soccorrere i diseredati, gli umili ed innocenti colpiti dalla sfortuna.

Il Comitato si lusinga che al suo appello nessuno vorrà mancare.

I doni saranno da recapitarsi possibilmente tra il 1 ed il 24 marzo dalle 4 alle 6 pom. di ogni giorno, nella sede della Società, via della Posta n. 38 Lo piano.

(Seguono le firme delle signore componenti il Comitato).

### Pel decentramento.

Il comitato veneto per il decentramento e le autonomie, presidente il sig. Alberto Morelli, ci ha inviato il testo definitivo del regolamento e dello schema di riforme da elaborare dalle assemblee, avvertendo che nei giorni 24 e 25 aprile si terrà in Venezia il Congresso Veneto dei rappresentanti delle amministrazioni locali e degli aderenti al comitato per l'esame dei progetti ministeriali di riforma amministrativa.

La presidenza si è costituita in commissione centrale ordinatrice del Congresso con sede in Venezia, S. Maurizio 2831.

Plaudiamo all'idea, sperando che da questi congressi per le sentite riforme amministrative, ne abbia a nascere qualche cosa di concreto, tale da imporsi una buona volta a quel continuo, crescente accentramento che è una delle prime cause del cronico malessere della nostra provincia.

### L'educazione nell'Ospedale.

Hanno creanza, cioè conoscono il galateo i medici del nostro Ospedale Civile? Noi che scriviamo e che li conosciamo molto da vicino, non abbiamo mai dubitato, perché nell'adempimento dei loro difficili doveri anche quando la pazienza tocca l'estremo limite, si mostrarono sempre cortesi e gentili. Eppure tutti non la pensano così e, cosa strana, chi è di parere contrario è il Consiglio d'Amministrazione, quel Consiglio che dovrebbe per un primo elemento di convenienza, audar d'accordo con gli egregi medici poiché alcuna volta riesce facile l'imperioso comando, ma diventa impossibile l'obbedienza cieca e passiva. Figuratevi che tempo fa venne spedita una circolare ai medici dell'Ospedale nella quale



# LOTTERIA NAZIONALE

ESENTE DA OGNI TASSA

PROMOSSA

dal Comitato Esecutivo per l'Esposizione Generale in Torino  
Legge 1 Luglio — Decreto 27 Luglio 1897

## DUE MILIONI DI PREMI

GARANTITI DA BONI DEL TESORO

pagabili tutti in contanti a domicilio dei Vincitori in Italia ed all'Estero, senza deduzione di spesa o ritenuta qualsiasi.

**UN PREMIO SICURO OGNI CENTO BIGLIETTI**

I biglietti che compongono la Lotteria sono in tutto OTTOMILA CENTINAIA da un numero cadauno distinti colla sola numerazione progressiva SENZA SERIE O CATEGORIA.

LA DATA DELL'ESTRAZIONE

verrà ufficialmente notificata nel prossimo mese.

L'Estrazione avrà luogo in Torino alla presenza del pubblico coll'assistenza di un R.° Notaio, e coll'intervento della Rappresentanza del Profetto, del Sindaco del Direttore del Lotto e del Comitato esecutivo dell'Esposizione.

Verrà eseguita con un metodo assolutamente nuovo, rapido, chiaro e semplicissimo.

Domandate il programma dettagliato che si distribuisce Gratis da tutti gli incaricati della Vendita dei biglietti.

Prezzo del biglietto intero franco di ogni spesa in tutto il Regno L. 5. — Prezzo del quinto di biglietto Lire Una. — Alle richieste di quinti di biglietto si raccomanda di unire Cent. 15 per le spese d'invio. — Scrivere ben chiaro senza abbreviazioni il nome, cognome e l'indirizzo per evitare errori nella spedizione. I biglietti si vendono: In TORINO presso il Comitato Esco. dell'Esposizione (Sez. Lotteria). In GENOVA presso la Banca F.lli CASARETO di F. sco, via Carlo Felice, 10. In UDINE presso: LOTTI & MIANI Piazza V. E., GIUSEPPE CONTI Via del Monte e presso tutti gli Uffici postali autorizzati dal Ministero delle poste e dei telegrafi.

## NOVITA SAPONE AMIDO BANFI NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Corlesi e Berni — Perelli, Paradisi e Comp.

## IL PAESE

1898 - Anno 3°

Italia: Anno L. 3.00

Semestre » 1.50

Estero: aggiungere le spese postali.

## GLORIA

LIQUORE STOMATICO  
RICOSTITUENTE  
da prendersi solo, all'acqua  
od al seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita  
la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dall'inventore chimico-farmacista LUIGI SANDRI  
in Fagagna ed in Udine presso la  
Farmacia Biasotti.

Per soli 15 giorni

# GRATIS

Tutti coloro che entro lo spazio di 15 giorni dalla pubblicazione di quest'annuncio ci rimetteranno una loro fotografia o quella di persona di loro famiglia od amico vivo o morto, riceveranno assolutamente gratis e franco un ingrandimento fotografico rassomigliatissimo al naturale ed assolutamente inalterabile che forma un quadro 45 x 60 di valore indiscusso e di smagliatissimo effetto.

Ciò facciamo allo scopo di meglio diffondere i nostri lavori che portati ormai al massimo grado di estimazione rappresentano tutto quanto di più perfetto ed elegante sia stato sino ad oggi ottenuto.

N.B. — Per le spese d'imballo, spedizione, réclame e per il passe-partout dorato elegantissimo che incornicia l'ingrandimento unire L. 5.75 alla fotografia che ritorniamo intatta. Coloro che ci rimetteranno L. 10.75 avranno il lavoro in doppio dimensione (Centimetri 60 x 80.)

UNIONE ARTISTICA RAFFAELLO - GENOVA - Via S. Lorenzo 21, Piano 2°

## CONSULTI INTERESSANTI

IL SONNAMBULO CESARE, figlio della celebre Chiavoggonio sonnambula ANNA D'AMICO, dà tutti i giorni, con successo, tanto di presenza che per corrispondenza, consulti per affari d'interessi particolari su cui si desidera ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati oppure sapere la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni, come pure per commercio, ricerche, viaggi, impieghi, schiarimenti ed altro che si possa conoscere, e dà pure consulto per qualunque malattia.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero, scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un Vaglia postale di L. 5. In mancanza di vaglia possono spedire il prezzo dentro lettera raccomandata.

Dirigersi a CHIARA D'AMICO Via Roma N. 2 - Bologna.

## Francesco Minisini UDINE

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.  
Acque minerali e specialità nazionali ed estere.  
Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.  
Ammianto in cartoni, corda e filo.  
Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.  
Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.  
Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.  
Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica Noales & Hoares di Londra.  
Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di color a campione.  
Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.  
Deposito candele di cera.  
Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.  
Liquori — Conserve assortite.  
Spugne provenienti dall'origine  
SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABARBARO

# LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA

eseguisce qualunque lavoro  
con esattezza e puntualità.

# UDINE

Piazza  
Patriarcato  
Num. 5.

# È MORTO FELICE CAVALLOTTI

Alle ore 17 ci giunse dall'on. Girardini il seguente dispaccio:

**Roma 6. — Cavallotti è stato ucciso.**

Successivamente la Stefani confermava il tristissimo annuncio col seguente telegramma:

**Roma 6. — Pomeriggio villino fuori Porta Maggiore avvenuto duello tra deputati Macola e Cavallotti. Fuvvi solo assalto; dopo parecchi colpi Cavallotti ebbe puntata bocca. Sciabola penetrò gola, recise vena jugolare. Tentossi respirazione artificiale ma dopo dieci minuti ore 15.50 Cavallotti morto. Salma Cavallotti deposta sopra letto nel villino. Molti amici e deputati accorsero sul luogo dello scontro. — Macola rimasto illeso.**

Questi lugubri telegrammi che ci pervennero ci hanno immersi nel più profondo dolore ed hanno prodotto la più penosa impressione su tutti quelli che, amici ed avversari politici, avevano imparato ad amare e rispettare nel nome di **Felice Cavallotti**, l'uomo della coscienza più pura, che nella vita pubblica e privata, ebbe sempre per meta il trionfo della moralità, della giustizia, il bene del popolo, che tanto amava, a cui sacro intelletto e cuore.

Lo strenuo difensore della giustizia e della moralità nazionale, il patriota e prode soldato della libertà e della indipendenza italiana, il poeta forte e gentile, Colui al quale nei momenti più tristi d'Italia tutti gli onesti si affissarono come ad un puro raggio di speranza e di salvezza, **Felice Cavallotti**, il generoso cavaliere di tutte le idee più nobili e più alte, morì in un duello che accettò per l'onore del partito potendo onestamente rifiutarlo come gentiluomo. — Senza distinzione di partiti, non vi può essere anima onesta e gentile che non compiangia in Lui spenta la personificazione dell'idealità più eletta d'uomo e di cittadino, spenta la potenza della parola che trascina e solleva, che s'impone perchè le azioni le sono corrispondenti.

Non possiamo per ora che dolerci amaramente del destino che così improvviso e crudele viene a scuotere le fedi più salde degli animi nostri ed a gettare per un momento le tenebre sul radioso cammino di **Felice Cavallotti**.

**Felice Cavallotti** era nato a Milano nel novembre del 1842 da un impiegato modesto ma colto, il quale seppe assecondare nell'animo del giovanetto fin dai primi anni quegli spiriti generosi che dovevano, uomo, trarlo sulla breccia a combattere battaglie sanguinose contro i rei, e a rivolgere la parola del giusto e dell'onesto difensore ai deboli e agli oppressi.

Era nato quando la rivoluzione sorrideva all'Italia come una speranza. Egli avea accolto nell'animo come una fede il grido della riscossa.

Escluso per la giovane età dalla spedizione dei Mille, alla quale avea supplicato di prender parte, riuscì con un artificio a partire nella seconda spedizione sotto gli ordini del Migliavacca e combattè a Milazzo e al Voltorno scrivendo fra una battaglia e l'altra gli inni che Gli salivano dall'animo di poeta.

Finita la guerra compì gli studi legali e nel tempo stesso scrisse nei giornali e compose le sue poesie giovanili. Egli era nato per il Popolo ed il Popolo avea compreso questo ingegno che insegue l'ideale per le serene vie dell'arte e per quelle insidiose ed aspre della politica dove questo Cavaliere della giustizia e dell'onestà, dovea seminare tanti germogli fecondi o lasciare tanti brandelli di cuore. Perchè Egli dai primi anni fino alla sua morte, ed anzi, alla sua morte, avea incontrato nemici.

Nel 1866 ripartiva con Garibaldi, poi tornava giornalista e con Achille Bizzoni collaborava nel *Gazzettino*. Destò proteste ed odii: ebbe duelli numerosi, sequestri, processi e fu in carcere cinque volte.

Ma Egli sentiva troppo fortemente in sé la fiamma dell'arte per lasciarla estinguere nelle lotte politiche, e quando, stanco di recitare la sua triste prosa contro i bugiardi e i vigliacchi, negli istanti di pace che Egli concedeva alla sua fibra battagliera, si abbandonava ai colloqui colla Musa e scriveva le sue Odi con getti d'ispirazione forse poco indulgenti alla forma, ma sempre toccanti il cuore perchè dal cuore erano dettati. Poi si diede alla drammatica, e scrisse varii lavori che ottennero l'applauso nei teatri, e fra questi l'*Alcibiade* che gli procurò lodi e premi nel campo letterario.

Nel 1873 fu eletto a rappresentare il Collegio di Corte Olona; — escluso dalla Camera per le solite e troppo note arti del Governo timoroso e degli avversari danarosi,

vi tornò nel 1883 restandovi fino al triste giorno d'oggi.

La Sua opera di politico fu volta a dare saldo ordinamento alle nuove forme del partito democratico, e nel nome di questo a combattere tutti gli intrighi della politica e tutte le sozzure dell'affarismo.

Il suo programma era semplice: giustizia ed onestà, e tale programma Egli andò sempre svolgendo per la strada più retta, a viso aperto sfidando gli ostacoli e le persecuzioni che dai possenti gli venivano opposte. Spesse volte, e i suoi intimi lo sanno, lo slancio del Suo animo ingenuo s'infrangeva come un'onda contro uno scoglio, ma era un istante: in Lui tornava tosto a brillare la fede nell'ideale per la quale era nato poeta ed è vissuto onesto. Lo amava il Popolo perchè sentiva nelle Sue parole nei Suoi scritti e negli atti la sincerità di questo paladino dell'idealismo che troppo spesso cozzava con stridente contrasto contro l'infamia dei molti e contro lo scetticismo dei più.

È morto nella lotta, quando egli pensava che il ritirarsi e il cedere all'età e alle disillusioni fosse una mancanza verso il partito: è morto poco dopo aver dato alla luce, quasi per un presentimento, l'ultimo Suo volume di versi nei quali spirava quieto l'amore della famiglia e la fede, e sprizza ed irrompe la minaccia e l'odio contro i cattivi.

È vissuto modestamente di ciò che gli offriva il lavoro e una meschina rendita di poche lire giornaliere; e (lo sappiano i cortigiani e sfamantisi di vergogna propria e di elemosina altrui che hanno parlato un tempo di oro straniero), Egli è partito nel '80 per la Sicilia con cinque lire in tasca e due paia di calze di corredo ed è vissuto deputato a Roma con poca biancheria appena bastante (e la sora Rosina sua ospite lo sa benissimo) per i bisogni della pulizia.

Nella Sua vita nessuno, se non per turpe arte di politica cortigiana può rimproverargli una vigliaccheria od una azione inferiore alla fama che la dolcezza del Suo animo e la verità della Sua fede Gli avevano acquistata fra il popolo.

È il valoroso soldato di Garibaldi, l'intrepido polemista di Milano, il temuto rigeneratore della moralità politica italiana, l'oratore geniale, il poeta idealista è stato ucciso in duello da Ferruccio Macola.



# Per FELICE CAVALLOTTI

## IL DUELLO e la questione morale

Futile motivo fu detto quello che determinò il duello tra Felice Cavallotti e Ferruccio Macola. Anzi molti nemici dell'illustre estinto fanno i loro migliori sforzi per riversare su di Lui così l'origine, come la colpa dell'esito fatale della vertenza. Di ciò ci occuperemo nel numero prossimo del Paese.

Intanto constatiamo che l'origine del duello risale immediatamente alla menzogna premeditata del corrispondente della *Gazzetta di Venezia* e mediatamente, alla questione morale. Del nostro parere è anche il non sospetto *Corriere della Sera* che scrive:

«Come risulta dai documenti riguardanti la lunga polemica che fu causa del duello mortale, Cavallotti aveva attaccato Macola in seguito ad un dispaccio del corrispondente della *Gazzetta di Venezia* (Minglia, redattore del *Popolo Romano*) riguardante l'autorizzazione a procedere contro Cavallotti per la querela sporta dall'avv. Morello.

Ora il Morello (*Rastignac*) era stato attaccato da Cavallotti nella lettera che quest'ultimo aveva indirizzata a L. A. Vassallo a proposito della questione Perrone. E del Perrone il Cavallotti si era occupato perchè lo sapeva amico di Crispi.

Cosicchè l'origine prima del duello risale, alla campagna che da tanto tempo Cavallotti combatteva contro Crispi.

## Morte a Macola!

Morte a Macola!

Questo fu il grido che al ferale annunzio: Cavallotti è spento, erompeva dalle popolazioni indignate in quasi tutte le città d'Italia. No; Macola viva! Non sapremmo immaginare una pena più atroce della vita per lui! Chi ha spento tanta luce d'intelletto e di amore, chi ha così profondamente ferito la coscienza popolare italiana nel suo più vivo affetto, nel suo più nobile orgoglio, deve vivere perseguitato dalle furie del rimorso, deve ramangare per la terra d'Italia senza il conforto di uno sguardo amico e sincero, senza che nessuna mano onesta e pura osi stringere la mano che uccise Felice Cavallotti.

## Pordenone per Cavallotti.

Il Sindaco di Pordenone, a nome della città e del comune da lui rappresentato, ha mandato un telegramma di condoglianza per la morte violenta del *Boiardo senza macchia e senza paura*.

Onore a Pordenone, unico fra comuni del Friuli, che oredette decoroso questo l'ultimo omaggio all'im-pavido cavaliere del dovere e della moralità.

## La morte di Cavallotti e la stampa italiana

...bisognava riconoscere ed ammirare in Lui l'animo ardente del patriota e l'amore indomito per la libertà. Per la patria e per la libertà diede il nobilissimo sangue giovanile, gli splendidi fiori del suo ingegno e gli impeti generosi della Sua forte fibra di lottatore. La Sua tomba lacrimata abbia anche il modesto, ma sincero tributo del nostro cuore.

Il Friuli.

Con la morte di Cavallotti la Camera perdé un valoroso deputato, l'Italia un onesto cittadino che certo l'amava molto.

Giornale di Udine.

Fu dovunque un'impressione di vivissimo dolore: la patria aveva perduto uno degli uomini che l'onoravano — per l'ingegno, per il carattere indomito, per l'amore caldo e sincero alla patria ed alla libertà.

Forse taluno dei suoi giudizi può parere dettato dalla passione; ma è certo che derivano da un animo sinceramente innamorato della verità e della giustizia, da un animo che null'altro agognava, se non il trionfo della moralità pubblica in alto ed in basso.

La Patria del Friuli.

Si è spento un valore, un carattere; si è spento un uomo che aveva all'Italia, in gioventù, la pienezza del suo entusiasmo, nella virilità, la potenza del suo ingegno nudrito alle più nobili idealità umane, un uomo dal quale l'Italia attenderà ancora opere degne e mature. I tristi, i partigiani — parliamo di quei partigiani che traggono dalle dispettive fazioni soltanto la parola dei rancori e degli volgari — potranno forse dall'angoscia degli avversari trarre argomento di colpevoli gioie; ma chi guarda più su, chi cerca nella vita qualche cosa che supera la propria miseria e la propria debolezza, deve sentirsi vinto da un profondo ineffabile dolore.

L'Adriatico (Venezia).

L'Italia e la democrazia perdettero un uomo di grande valore e di grande onestà, glorioso soldato di tutte le guerre della indipendenza italiana, più glorioso ancora come soldato delle battaglie per la verità e per la moralità nel corrotto ambiente politico. Il suo ferreo volere, la fibra adamantina, il sapere, l'eloquenza, l'aureola di gloria, tutto era da lui messo al servizio della patria con nobile disinteresse, e ora, forse nell'istante supremo, decisivo, in cui sta per volgersi alla reazione o alla civiltà, il forte combattente è perduto.

Il Gazzettino (Venezia)

Il suo carattere si imponeva, il suo ingegno era lui più fulgido ed attraente. Indomita tempra lo disponeva alle battaglie della vita ed egli vi si consacrava con voluttà; mente lucida vi si disponeva la minuziosità dell'indagine; oratore affascinante e poeta fecondo, dava alla forma il più geniale aspetto artistico.

Il rimpianto per questo nuovo incidente della vita italiana, ci insegna a comportarci con vigoria e con calma anche in questo doloroso frangente.

Onore alla memoria di Felice Cavallotti.

Il Veneto (Padova).

Con lui scompare una gagliarda figura di combattente, un uomo di coraggio e di azione, un ingegno di pieno ordine. Al suo partito ha dedicato interamente la sua grandissima attività e lascia un posto che non può essere facilmente coperto.

Corriere del Polesine (Rovigo).

Morto! ucciso in duello, lui, il generoso che aveva sfidato la morte sui campi di battaglia, al letto dei colerosi.

Ucciso in duello, lui, che era tutto cuore, tutto ideale, tutto poesia! Maledetti, fra tutte le genti ed in tutti i secoli, usi di sangue!

Che la donna amata respinga dai suoi amplessi in eterno l'uomo che ha ucciso un uomo! Che l'amico, il fratello, il padre gli segni la faccia con l'oltraggio più feroce! Che grembo materico si sfasci anzichè procreare l'omicida.

La Provincia di Mantova.

È un'alta figura di patriotta, di lottatore che scompare. Non si può ricordare il cuore di Felice Cavallotti, senza l'ammirazione che destano gli uomini d'azione, che l'ardore, il coraggio, la fede, l'ingegno potentissimo pongono nel trionfo della causa alla quale si sono votati; e lasciano di sé tracce non effimere nella vita del paese, nell'affetto dei contemporanei, nella memoria dei posteri.

La Sera (Milano).

Ah! è ben crudele la fine di quest'uomo, che tutto diede alla patria, nulla mai chiedendo per sé, che meritava dopo quarant'anni di lotte titaniche, il conforto di chiudere serenamente la propria esistenza, circondata dall'affetto di tutte le anime gentili, coll'ultimo pensiero rivolto all'avvenire dell'Italia da Lui tanto amata, colla speranza di giorni migliori per la causa della Libertà e della Giustizia da Lui fedelmente e nobilmente servita.

Lombardia (Milano).

Uomo di infranabili passioni, di forte ingegno, di eloquente parola, egli era un ardente agitatore della vita politica italiana.

Noi che lo abbiamo combattuto da leali avversari, deploriamo vivamente la catastrofe miseranda che ha rapito un'esistenza ancora nel vigore degli anni, circondata da convinte opposizioni, ma circondata insieme da tenaci e profondi affetti.

Perseveranza (Milano).

Era l'onore, era il coraggio, era la tradizione di tutto ciò che di più puro e glorioso aveva avuto la redenzione della patria, era la fede più sicura e più fulgida dell'avvenire e della libertà, era la bontà, era il cuore, l'abnegazione, il sacrificio, era la poesia fatta uomo, era per noi il fratello nel quale abbiamo tanto a-

mato, tanto sofferto, tanto sognato, era l'anima dell'anima nostra... ed è morto!

Secolo (Milano).

Non possiamo non maledire in quest'ora a quel duello che ha tolto così sciaguratamente e così precocemente alla vita, alla politica, alle lettere, alla patria, un nome illustro, un cittadino che ha reso, comunque sia, dei veri servizi all'Italia e più ne poteva ancor rendere in avvenire.

La Stampa (Torino)

Non è un'esagerazione il dire che la morte di Cavallotti è un lutto nazionale, un lutto per il Parlamento, un lutto per il paese, una sciagura per la democrazia.

Gazzetta del Popolo (Torino)

In questi anni tristi di decadimento aveva lanciato il grido delle rivendicazioni morali che non era sfogo di vendetta contro una persona o contro persone, ma sintesi del suo concepimento della vita pubblica e privata.

Perchè quest'uomo che ha avuto coltura vera, successi inebbranti guadagnati dal suo ingegno, che nel giornalismo è stato un maestro, che nel Parlamento ha esercitato un'azione costante, potente dal primo giorno che vi entrò (quasi trent'anni sono) è vissuto sempre povero.

Ed era povero principalmente perchè sentiva che chi ha dai suoi concittadini un ufficio altissimo, chi può sentire l'ambizione di fare del bene, non ha più il diritto di pensare e di provvedere a se.

La sua occupazione era la Patria, per renderla meno infelice e migliore.

Don Chisciotte (Roma).

Cavallotti è caduto; caduto da forte, com'egli forse si aggrava, per un atto di generosità delicato.

Morte degna della vita!

Ma intorno al feretro dei forti, dei lottatori come lui, non è bene levare il lamento vano, si bene il grido virile della battaglia in cui ancora viva e ancora combatte lo spirito dell'estinto.

A una grande eroica battaglia il nostro estinto aveva consacrato gli ultimi anni della sua vita; alla battaglia contro il delitto trionfante, contro la corruzione invadente, contro gli sfruttatori della rivoluzione italiana, contro i parassiti della terza Italia.

Avanti (Roma)

Il fremito dei giovani, anni temperato dal senno, fornito dalla esperienza, di una vita analizzata giorno per giorno, e la imitazione del genio sapiente e l'acuta intelligenza avevano fatto Cavallotti un uomo su cui solleva il paese validamente contare. Ma questo sprazzo di luce dell'avvenire brillante nella sua vita, si è spento improvvisamente e si è spento nella tenebra della morte; epilogo di una triste partita che, se lascia attonito, affranto l'animo degli amici, dovrà pure infingersi come opina, come chiede infocato nel core e nella memoria di chi ha la sventura di vedere, in questo istante di universale compianto ed indignazione il proprio nome unito a quello di Felice Cavallotti.

(La Provincia di Brescia)

## Gli irredenti a Cavallotti

(Telegrammi)

Rapitoci da ferro liberticida lo strenuo patrocinatore dei nostri ideali, dei nostri diritti, possa la buona stella d'Italia, in tanto lutto della Patria, tener ancora sempre viva la sacra fiamma di libertà e ridarci altro gagliardo combattente per la difesa e la rivendicazione degli oppressi.

La gioventù goriziana.

### DA VICENZA

La posta ci rimette il seguente avviso dall'Unione Socialista di Vicenza:

Il duello, l'avanzo barbaro che le classi così dette cavalleresche sostengono nelle loro abitudini, tolse a noi, all'Italia, l'uomo incontaminato che nelle gazzarre politiche seppe tener alto l'aggettivo *galantuomo*.

Felice Cavallotti non è più, spada omicida legalmente autorizzata, lo spense.

Con i suoi correligionari politici lo piangiamo pur noi; perché?

Perché con l'assassinio legale per mano di un mercenario ci venne tolto un forte campione della libertà.

## A UDINE

Il Comitato democratico di Udine ha spedito alla Direzione del giornale *Il Secolo* questo dispaccio:

Direzione, "Secolo",

Milano.

"Fra le passioni egoistiche, in mezzo alle corruzioni della patria, passò radioso di fede e di amore.

"Con la semplicità del cuore dissipò le perfidie degli astuti, col pensiero lucido penetrò le trame dei tristi e le disperse.

"Soldato, non depose le armi fino alla morte; poeta, trasfuse sé nei cuori dei generosi, dei quali, anche chi non lo conobbe, lo sentì e l'amò.

"Dopo la prodezza in campo, l'eroismo paziente nelle lunghe e sode lotte politiche e civili.

"Ricco morì soltanto di gloria. Tanta onestà, sì grande esempio di costanza contro le menzogne di ogni specie traccia ai buoni un luminoso cammino.

"Segni l'Italia appresso il due giugno 1892, il sei marzo 1898 Garibaldi e Cavallotti.

"Egli è un raggio della stessa luce immortale di Lui, luce d'Eroi.

"Democrazia friulana memore e commossa partecipa vostro immenso dolore".

Comitato democratico.

La notizia della morte di Felice Cavallotti ha prodotto vivissima impressione nella nostra città e non solo fra coloro che per ragioni di idee politiche veneravano nel nome di Lui uno, e il più fiero, dei rappresentanti dei partiti popolari, ma anche fra tutti quelli che sentivano nel cuore il dolore profondo per la triste fine di un uomo che, vogliono o non vogliono i gretti nemici, è stato onesto nella vita privata e nella pubblica fino allo scrupolo, e fino alla morte è stato animato da quei puri ed ingenui entusiasmi che mai si accordano colle doppie arti degli affaristi, ma che sono le emanazioni di un animo gentile di poeta, tanto care e tanto sacre al Popolo che è, nell'anima e nella fede, il più grande dei poeti.

L'altra notte furono affisse innumerevoli striscie recanti la scritta: *È morto Felice Cavallotti.*

Alla mattina fu distribuito un supplemento del *Paese* recante i primi telegrammi sulla tragedia ed un breve cenno biografico per Felice Cavallotti.

Ieri fu iniziata dai democratici di Udine una sottoscrizione popolare per inviare una corona ai funerali di Cavallotti; in poche ore furono raccolte circa 200 lire. La tirannia dello spazio ci impedisce di pubblicare, come sarebbe nostro desiderio, i nomi e le singole offerte dei sottoscrittori; le quali variano dall'obolo di 10 centesimi fino a 10 lire.

L'affermazione spontanea dei democratici Udinesi, in sì triste occasione, non poteva riescire in modo migliore lieti di constatarlo, e constatare al tempo stesso la nostra forza.

Ieri sera parecchi giovanotti studenti ed operai, un centinaio circa, all'angolo di Piazza V. E. intendendo promuovere una dimostrazione per la tragica morte di Cavallotti, e di protesta per la barbara istituzione del duello.

Aveano però appena emesso poche grida, che l'ispettore Bertoia, il capitano dei carabinieri, coadiuvati dal maggior Salaris seguiti ridicolmente da un numero rilevante di agenti, forse nella previsione di un finimondo, ed in quella fin pratica di una lode abbassata da un ministro qualsiasi, si avvanzarono verso i dimostranti, arrestando alla cieca un povero giovane che se ne stava tranquillamente ad osservare. Compiuto l'atto eroico e salvate così ancora una volta le patrie istituzioni, disposero un servizio di vigilanza agli sbocchi della piazza e nelle vicine contrade che durò fino a tarda ora. L'on. Girardini fu avvertito telegraficamente dell'avvenuto, che segnò un vero arbitrio da parte della questura.

Nei molti capanelli in piazza si commentava aspramente il fatto. Noi ci riserbiamo alla nostra volta, di aggiungervi un granellino di pepe, quando avremo più tempo e più spazio.

Questa mattina, in cui doveva aver luogo a Roma i funerali, furono esposte nelle vetrine dei negozi cartelli recanti le parole: *Lutto per i funerali di Felice Cavallotti.* Molti negozi, poi, chiusero le imposte. Da parecchie finestre pendono bandiere abbrunate.

La via Grazzano fedele sempre ai proprii principi, le manifestazioni di lutto furono più evidenti, in Piazza Garibaldi non si dimenticò di affiggere parecchie scritte di lutto sul monumento.

Pure al Municipio nel pomeriggio, furono esposte la bandiera nazionale e quella del Comune, le quali vi resteranno fino a domani sera.

Una commissione rappresentante il sentimento di quasi tutti i cittadini, si è recata questa mane alla Presidenza del Teatro Sociale chiedendo che in segno di lutto si sospendesse la rappresentazione di questa sera. Fu ricevuta dal sig. Giuseppe Mason e poscia dall'on. Morpurgo i quali accondiscesero a tale desiderio. — Di ciò li ringraziamo sentitamente.

Così Udine ancor una volta non si è mostrata inferiore alle altre città sorsile, nel porgere un reverente tributo d'affetto alla memoria di uomini che come Felice Cavallotti furono vanto ed onore della Patria Italiana.

## LA DIMOSTRAZIONE di ieri sera

Ieri alle 20 si è rinnovata più imponente la dimostrazione tentata l'altra sera: molti popolani e studenti adunatisi in Piazza Vittorio Emanuele, cominciarono a gridare *viva Cavallotti; abbasso il duello*, l'apparato della questura come la sera precedente provocante e ridicolo, non riuscì però a intimorirli. Più tardi quando era già accresciuta di molto la gente, comparvero tre o quattro bandiere. Bastò la vista dei segna-coli nazionali perchè le guardie ed i carabinieri, prese da repentino ed esilarante furore, si slanciarono contro i portatori di questi, strappandoglieli a viva forza dalle mani, con pugni e spintoni, come noi abbiamo potuto con gli occhi nostri constatare.

Tuttavia il buon temperamento udinese non protestò, ne reagì; la dimostrazione procedette sempre più numerosa ed ordinata per Mercatovecchio, via Paolo Sarpi al grido di *Viva Cavallotti*, soffermandosi poi sotto le finestre della casa Muratti.

Il sig. Giusto Muratti comparso al balcone, chiamato dalle grida dei dimostranti, tratteggiò efficacemente in brevi parole l'opera onesta, patriottica di Felice Cavallotti, augurando che l'opera sua chiarissima sia di guida alla gioventù italiana.

Ritiratosi il sig. Muratti, mentre si esponeva la bandiera abbrunata, succedette un piccolo tafferuglio tra dimostranti ed agenti avendo questi tentato arrestare un giovanotto; anche allora le civili maniere degli incaricati dell'ordine ebbero campo di esplicarsi con edificazione ed ammirazione dei presenti.

I manifestanti si recarono poi in Piazza Garibaldi, ove innanzi al monumento dell'Eroe, l'ingegnere Cudgnello pronunciò poche ed applaudite parole.

Poscia proseguendo in massa si recarono sotto l'abitazione dell'on. Girardini ad acclamare il nostro deputato e Felice Cavallotti. Quivi l'avv. Franceschinis da una finestra arringò i dimostranti, ponendo in rilievo la splendida figura dell'intrepido campione della moralità e della democrazia che la lama di un Macola tolse alle speranze, all'affetto del popolo italiano; ricordò anche molto opportunamente l'on. Girardini, il compagno di fede e di cuore del Cavallotti, che con lui ha combattuto per gli stessi principii, con i medesimi santi ideali.

Terminò invitando i dimostranti a sciogliersi ed a significare con un contegno quieto e dignitoso il cordoglio profondo che ha colpito l'animo di tutti.

Fragorosi applausi accolsero il felicissimo discorso dell'avv. Franceschinis ed altri ancora, anzi una vera ovazione quando egli, alle insistenti domande della folla per riottenere una bandiera, ricomparso alle finestre, disse: "le bandiere datevi per onorare Felice Cavallotti, trovansi sequestrate in questura; fra Cavallotti e la questura non vi può esser discussione".

La dimostrazione compatta ritornò poi in piazza V. E., alle grida di *abbasso Macola, abbasso i provocatori, viva Cavallotti*; quivi molti si sciolsero, però un forte gruppo di circa 200 persone si recò ancora ad acclamare al *Paese* sotto la Tipografia Cooperativa. L'avv. Franceschinis che si trovava a caso in redazione ringraziò i dimostranti rilevando l'alto significato dell'imponente manifestazione per Cavallotti.

In seguito moltissimi giovanotti con bandiera, inseguiti con accanimento dalle guardie, qua e là per alcune contrade, si riunirono nuovamente in piazza, ove malgrado tenessero un contegno corrottissimo, pel solo fatto che molti giustamente ridevano, dell'infelice figura fatta durante tutto il perdurare della dimostrazione dalla forza armata, vennero praticati due arresti; un giovanotto visto che probabilmente molti altri ne sarebbero susseguiti, consigliò i dimostranti ad andarsene quieti a casa; gliene incolse male, però perchè il capitano dei carabinieri e l'ispettore Bertoia che per lunga e troppo compressa ira, avevano perso il lume degli occhi, vollero quasi, quasi cacciar dentro anche lui.

L'animazione in piazza durò fino a tarda ora; lo stato d'assedio pure. Tutti senza eccezione lamentavano che nella pacifica Udine l'incoscienza, ingiustificata procedere della questura avesse tentato d'impedire una dimostrazione tranquilla in onore di Cavallotti, mentre a Roma lo stesso on. Rudini presidente del consiglio e ministro dell'interno aveva, con intesa commozione, commemorato l'illustre uomo alla Camera.

Più tardi il sig. Ruggieri venne pure tratto in questura, non sappiamo per qual motivo. Gli altri arrestati furono rilasciati ieri sera stessa.

I commenti sull'avvenuta dimostrazione ci riserbiamo scriverli sabato; per ora con vero piacere ci limitiamo a constatarne l'imponenza, lieti che il popolo Udinese abbia in tanto lutto così ordinatamente e civilmente espresso il dolore e l'ammirazione per il generoso cavaliere della democrazia italiana.

## I funerali di F. Cavallotti

Dall'on. Girardini riceviamo il seguente telegramma:

Roma, 8, ore 14.

"Funerali uguali a quelli di Vittorio Emanuele; meravigliosi".

Girardini.

I funerali di Felice Cavallotti risecirono grandiosi, imponenti, quali mai si videro a Roma dopo quelli di V. E.

Precedeva il carro funebre la truppa e alcune rappresentanze.

Seguivano tutti i ministri, meno Visconti Venosta, tutti i sottosegretari, presidenza, rappresentanze della Camera e del Senato, 200 deputati, 150 associazioni e circa 30.000 persone.

Tutti i negozi chiusi con la scritta: *Lutto nazionale*, gli operai lasciarono il lavoro per prender parte al Corteo, alla Stazione parlarono Mussi, Barzilai, Mazza, Merlino, per i vari partiti, ed uno studente per gli studenti italiani.

Assistevano ai funerali 200.000 persone circa.

### Le rappresentanze del Friuli.

L'on. Girardini rappresentava la democrazia di Udine, che invid pure una splendida corona in bronzo, quella di S. Vito, Palma, Pordenone e l'ex deputato Galeazzi.

Il Comune di Pordenone dal sindaco Policreti in unione all'ex deputato Monti. La democrazia di S. Cile dall'on. Tecchio.